



padre Maurizio Botta
don Andrea Lonardo

Le domande grandi dei bambini

Itinerario di prima Comunione per genitori e figli

2

Dal segno della croce
alla Confessione





In noi c'è un grande desiderio di bene. Desideriamo essere sinceri, desideriamo essere generosi, desideriamo essere pazienti, desideriamo essere obbedienti, desideriamo essere buoni, ma questo desiderio sincero non è sufficiente a renderci obbedienti, pazienti, generosi, sinceri, buoni, come vorremmo.

Tante volte, quando sono andato in carcere, ho visto anche in uomini che avevano fatto cose molto cattive questa nostalgia di bene. Il ricordo di essere un lago trasparente di montagna non poteva essere tolto dal loro cuore. Anzi, loro soffrivano perché sapevano benissimo il male che avevano fatto e che questo male non era il desiderio più profondo del loro cuore. E ho visto con i miei occhi che quando, durante la Confessione, io donavo il perdono di Gesù anche in loro rinasceva la speranza.

Oggi, infatti, il perdono dei peccati lo riceviamo attraverso il sacramento della Riconciliazione.

Cari bambini, facendo da tanti anni il catechista ho capito che questo sacramento vi fa un po' paura. Vi capisco. Non è facile dire cose che vorremmo dimenticare, cose che non vorremmo nessuno sapesse. È difficile credere che Gesù perdona tutto. Una volta una bambina mi chiese: «Ma Gesù perdona proprio tutto, tutto, tutto, tutto?». Io le risposi: «Sì, Gesù perdona tutto. Ma l'unico peccato che non può perdonare è quello di cui tu non chiedi perdono. La cosa difficile è chiedere perdono. Poi l'amore di Dio è un fuoco che perdona tutto».

Alcuni di voi hanno paura che il sacerdote dopo la Confessione, ascoltati i peccati, non potrà più volervi bene come prima. Questa – e ve lo dico con tutta la forza che mi dà Gesù – è la più cattiva delle tentazioni del nemico. Il sacerdote è “usato” da Gesù per perdonare. Il sacerdote dona un perdono che non è suo. Un sacerdote non può non perdonare una persona che confessa pentita i suoi peccati.



Un sacerdote non può parlare con nessuno dei peccati che gli sono stati confessati, non può nemmeno tornare a parlarne con voi. Se lo fa, è scomunicato, cioè separato completamente da Gesù, e solo il Papa può perdonare un peccato così terribile. Nessun sacerdote dirà mai a nessuno i peccati che voi confesserete, perché non li state dicendo a lui, ma state chiedendo perdono a Gesù. Altri bambini hanno paura di non ricordarsi l'atto di dolore ed è per questo che hanno vergogna a confessarsi.

Basta andare in una libreria cattolica, farvi comprare un piccolo libricino di preghiere o portare questo libro di catechismo ogni volta che vi confessate e leggere la preghiera dell'Atto di dolore o un'altra di quelle che si possono dire dopo la Confessione, riportate nella pagina qui a fianco.

Altri bambini si chiedono: «Ma cosa devo confessare?». I dieci comandamenti sono un grande aiuto che Dio ci ha lasciato per guardare la nostra vita e vedere se le nostre azioni ci portano fuori dal sentiero che Dio ci ha dato per la nostra felicità. Infatti, i dieci comandamenti, che sicuramente i vostri catechisti vi faranno studiare, sono un grande aiuto datoci da Dio per non diventare tristi e infelici.



Mosè riceve da Dio i dieci comandamenti.

Si può essere felici mentendo? Si può essere felici invidiando le cose degli altri? Si può essere felici trattando male i propri genitori? Si può essere felici non pregando mai? Si può essere felici invidiando? Si può essere felici se siamo gelosi che il nostro amico abbia altri amici oltre a noi? No, non è possibile.

Dio ci ha regalato dei bordi per evitarci di cadere nel precipizio dell'infelicità. Come quando andiamo in macchina in qualche strada a picco sul mare e tra la strada e il dirupo ci sono dei muretti per evitare che un autista addormentandosi possa cadere giù, allo stesso modo Dio ci ha donato i comandamenti per evitare che, addormentandoci, precipitiamo in una vita triste, piena di tristezza e cattiveria.

I comandamenti che Dio ha donato al popolo di Israele attraverso Mosè sono comandamenti già scritti nel cuore dell'uomo. Non esiste nessun popolo per il quale dire menzogne sia una cosa bella. O rubare le cose di un altro sia una cosa di cui vantarsi. Ma Dio ha voluto confermare queste leggi così importanti per aiutarci proprio nei momenti di confusione.

Se Dio vuole che non abbiamo un altro Dio fuori di lui è perché solo il volto di Gesù ci rivela pienamente, a differenza degli idoli, che Dio è amore al punto da morire per i nostri peccati. Ma, per questo, vuole anche che non nominiamo il suo nome invano, ad esempio pregando e poi compiendo gesti cattivi, quasi che si possa parlare di lui e non amare.

Gesù ci parla del Padre che sempre ci perdona quando torniamo a lui.

Vivere la vita poi senza mai ringraziare Dio
con la preghiera ci rende persone dure e cattive.
Ecco perché è un peccato non santificare le feste.

Ma anche un capriccio che ci porta a mancare di rispetto
ai nostri genitori non può essere voluto da Dio,
perché subito dopo, voi lo sapete bene, il vostro cuore
si riempie di tristezza.

Come sarebbe diverso il mondo, poi, se nessun uomo
uccidesse.

Allo stesso modo due comandamenti ricordano che Dio
non vuole che il corpo della donna venga usato in modo
volgare come avviene nella pubblicità per vendere delle
cose, perché ogni volta che questo avviene le persone
stesse vengono trasformate in oggetti e questa è la cosa
più triste che possa capitare a una persona.

Per Dio il nostro corpo è preziosissimo: vuole che lo
amiamo. Dio non vuole che il nostro corpo sia esibito
in modo volgare come si vede in milioni di immagini
di pubblicità in tivù e su Internet. Dio, amando la nostra
felicità, ama il pudore e non l'esibizionismo. L'innocenza
e il pudore non sono cose tristi, ma sono invece necessarie
per la felicità. Cari bambini, se volete capire meglio
questa cosa, vi ricordo una frase del *Piccolo Principe*:
«L'essenziale è invisibile agli occhi». Quando vediamo
che una persona a cui vogliamo bene non è apprezzata per
quello che ha dentro, ma solo per la sua bellezza esteriore,
anche questa è una cosa che ci fa soffrire.

Nel settimo e nel decimo comandamento, invece, il Signore ci ricorda che non è giusto prendere ciò che non è nostro e che, anzi, non saremo mai felici se non divideremo ciò che abbiamo con chi è nel bisogno. Come cambia la vita di chi diviene libero dalle cose e impara a donare senza attendersi nulla in cambio! E quanto sono belli gli amici generosi!

Se ci pensate bene, infine – e questo è importantissimo –, una scelta che ci porta a mentire a un nostro amico non può essere voluta da Dio, perché non può renderci felici.



Gesù ci ha aiutato ancora di più dicendo che tutti i dieci comandamenti si riducono a due: amare Dio con tutta l'intelligenza, con tutta la volontà, con tutto l'affetto, con tutta la tenerezza e amare chi ci sta accanto come noi amiamo noi stessi. Un giorno Gesù disse che tutta la Legge e i profeti sono come concentrati in questi due soli comandamenti: amare Dio e amare il prossimo.

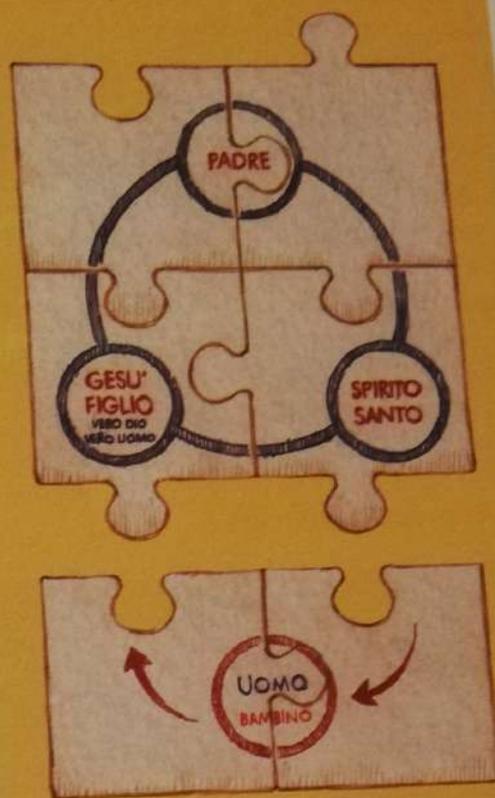
Ma da quale peccato cominciare, quando ci confessiamo?

Dopo tanti anni di confessioni che ho ascoltato e dopo tanti anni di confessioni che ho ricevuto – perché anche i preti devono confessarsi da un altro prete – mi sento di consigliarvi di partire dal peccato più difficile da confessare, quello che con mille scuse vorreste tenere nascosto.

Gli altri peccati – è vero – sono sempre un po' gli stessi. Ma un giorno il Papa ha detto, proprio parlando ai bambini della Confessione, che anche la polvere delle nostre camere è sempre la stessa. E, se non viene tolta regolarmente, lo sporco aumenta e ci abituiamo allo sporco e quando lo vogliamo togliere è molto più faticoso. È quindi una cosa buona confessarsi con una certa regolarità.

Ogni quanto,
mi chiederete voi?
Non ci sono regole fisse,
ma per la mia esperienza
vi direi che è una cosa
molto bella confessarsi
almeno prima di Natale,
prima della Pasqua, prima
delle feste più importanti
della vostra parrocchia.
In questo modo,
con facilità, lascerete
che Gesù vi perdoni e
vi purifichi almeno quattro
o cinque volte l'anno.
Ricordatevi sempre quello
che vi ho detto all'inizio:
il dono del perdono è stato
quello che Gesù risorto
ha voluto annunciare subito
ai suoi discepoli dopo
la risurrezione.

Gesù non si è preoccupato
di spiegare come il cuore
dell'uomo si ammala,
si è preoccupato, invece,
come medico, di darci
l'unica cura efficace.



La Confessione ci dona
lo Spirito Santo che ci unisce
di nuovo con forza a Gesù.